

IN AULA Tra gli imputati c'è anche Luca Abbà, l'attivista caduto da un traliccio durante un'altra manifestazione

Protesta all'autoporto, chieste 7 condanne

→ Il sostituto procuratore Giuseppe Ferrando ha chiesto ieri mattina sette condanne e un'assoluzione nel processo a otto militanti No Tav. Tra quei militanti c'è anche Luca Abbà, l'attivista che era caduto da un traliccio dell'alta tensione durante un'altra protesta in Valsusa, andata in scena nel febbraio dell'anno scorso. Il processo che si celebra nella maxi aula 1 del tribunale di Torino riguarda la protesta organiz-

zata nei pressi dell'autoporto di Susa il 9 febbraio 2010. Le accuse nei confronti di tutti gli imputati sono quelle di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

In particolare, il pubblico ministero ha chiesto: un anno e tre mesi di reclusione per Maurizio Mura; un anno e un mese di carcere per Paolo Patanè; un anno per Andrea Bonadonna e Luca Abbà; dieci mesi di carcere per Fabrizio Belardinelli,

Massimo Aghemo e Marco Bailone. Lo stesso magistrato ha proposto invece l'assoluzione "per mancanza di prove" per Stefano Milanese.

Secondo il pubblico ministero Ferrando, la "passeggiata" dei No Tav «non era una passeggiata bucolica» ma si è rivelata «una sfida diretta, deliberata e programmata alla pubblica autorità» che era schierata in diversi punti: la successiva e conseguente reazione della polizia, attra-

verso una carica di alleggerimento, «non è stato un atto arbitrario ma proporzionato».

«Quando una massa di 350 persone con robusti bastoni in mano - ha quindi proseguito il magistrato durante la sua requisitoria, durata meno di un paio d'ore - si trova contrapposta a 30 agenti, questa situazione può tranquillamente e seriamente essere considerata una situazione di minaccia grave».